

→ **Carroccio spaccato:** l'esecutivo va sotto sulla norma che toglie la possibilità di veto alle regioni

Pdl e Lega non governano più

IL CORSIVO

AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

Francesco Cundari

La prima pagina di Libero, aperta ieri da un'enorme vignetta raffigurante Napolitano, Calderoli, Fini e Bersani seduti a tavola, sotto il titolo: «Rivolta anti-casta, assedio ai papponi di stato», non era, obiettivamente, delle più riuscite, eleganti e argute che ci sia capitato di vedere negli ultimi tempi, nemmeno restringendo il campo alle sole prime pagine di Libero. Anzitutto per una questione di completezza dell'informazione: se proprio vogliono condurre una campagna contro la «casta» al governo, sarebbe forse opportuno, attorno a quella tavola, aggiungere un posticino anche per il capo del governo, no? Poi, però, è arrivata la notizia dell'apertura di un procedimento da parte della procura di Milano per «offesa all'onore e al prestigio del Capo dello Stato», non già per questa o quella affermazione contenuta in articoli o editoriali, ma per il disegno e per il titolo. Si fosse trattato di offesa al buon gusto, avremmo capito. Ma che l'onore e il prestigio del Capo dello stato possano essere non diciamo offesi, ma neppure impensieriti da un disegno come quello, obiettivamente, ci pare improbabile. Figuriamoci poi dal vernacolare titolo sui «Papponi». Termine che peraltro, ai sostenitori dell'attuale presidente del Consiglio, Onorevole Cavalier Silvio Berlusconi da Arcore, lo diciamo con simpatia, ci sentiremmo di consigliare caldamente. ♦

Slitta ad oggi il decreto sui rifiuti che potrebbe essere ritirato. Il caos regna sovrano in un governo in crisi. La maggioranza è andata sotto alla Camera per sei voti. La Lega resta contraria alla «monnezza» nelle altre regioni.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Maggioranza battuta alla Camera. Maggioranza nel caos che ricorre addirittura all'autostruzionismo per cercare di trovare una soluzione indolore e non farsi ancora più male. Maggioranza che si avvia a ritirare il decreto sui rifiuti che in Consiglio dei ministri la Lega non aveva votato e che il presidente della Repubblica aveva firmato pur giudicandolo «non risolutivo» della drammatica emergenza che soffoca Napoli.

La crisi c'è anche se viene negata dai diretti interessati, Berlusconi in testa, ed è tornata drammaticamente in primo piano in un pomeriggio alla Camera scandito ancora una volta dalla contrapposizione tra Pdl e Lega. Questa volta su un argomento su cui i leghisti non hanno mai nascosto la loro indisponibilità, quel decreto rifiuti che dovrebbe consentire lo smaltimento della «monnezza» della Campania anche nelle altre regioni. L'ordinanza del Consiglio di Stato ha di fatto annullato la sentenza con cui il Tar del Lazio aveva bloccato la possibilità di trasferimento automatico oltre i confini regionali. Fino a dicembre, quando il Consiglio si pronuncerà sul merito, non dovrebbero esserci altre interpretazioni. Quindi un ritorno in commissione, per un'ulteriore discussione, in special modo sulla questione posta dal deputato Pdl campano, Paolo Russo, a proposito del «paletto» che nei fatti è il nulla osta necessario delle regioni prima di procedere al trasferimento, poteva essere una via d'uscita, almeno momentanea, a cui i leghisti stessi non si erano detti contrari. Prendere tempo, questo l'imperativo. Ma il voto, su proposta del relatore Agostino Ghiglia, ha riservato una brutta sorpresa. Complici molte assenze e qualche mal di pancia la maggioranza è andata sotto di sei voti. La discussione bisognava continuarla in aula.

La Lega non ci sta. Non ci è mai stata. E' un argomento tabù che divide. La base del Carroccio è contraria quasi come sull'accoglienza degli immigrati. E questo fin dall'inizio della discussione in Consiglio dei ministri, più volte rinviata. Ed ieri aveva sostenuto l'ipotesi di un rinvio del testo in commissione.

DUE ORE

Caos. Condizionato anche dall'imminenza del voto su Papa che è altro argomento di divisione nella maggioranza. Dopo lo scivolone è partita la contromossa. Parlare, parlare, parlare. E prendere tempo. In attesa che da una riunione convocata all'istante con il ministro Prestigiacomo, i capigruppo di Pdl e Lega, Fabrizio Cicchitto e Marco Reguzzoni, il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi e il relatore Ghiglia. Poi arrivano anche Paolo Bonaiuti e il deputato della Lega Dussin. Resteranno riuniti oltre due ore, per capire come uscire dall'impasse, per cercare di trovare una soluzione mentre in Aula va in scena la foga oratoria dei deputati di maggioranza che si esibiscono in un inusuale «autostruzionismo» stando al commento di molti esponenti del Pd.

I giuristi

Non tutti concordi sul valore dell'ordinanza del Consiglio di Stato

Reguzzoni

In veste di filosofo: «La notte porta consiglio...»

L'ipotesi che emerge da subito e che poi sarà approvata nel tardo pomeriggio dall'aula, con 14 voti di differenza, questa volta a favore della maggioranza è il rinvio ad oggi e prende corpo addirittura la possibilità che il decreto venga ritirato. Alle dieci di questa mattina riprenderà la discussione. Una eventuale cancellazione del decreto toglierebbe infatti non poche castagne dal fuoco, data la sentenza del Consiglio di Stato anche se comincia a farsi strada una scuola di pensiero per tra i giuristi, e cioè che essendoci un decreto legislativo del 2006 che vieta-

va lo smaltimento dei rifiuti fuori regione, dovrebbe questa norma avere la prevalenza su un'ordinanza anche se del Consiglio di Stato. Le leggi e non le ordinanze dovrebbero essere la via da seguire.

La tensione resta altissima: la lega sposa «il concetto per cui ognuno si smaltisce i propri rifiuti», ribadendo in ogni sede la contrarietà alla possibilità che la Campania trasferisca in altre regioni l'immondizia di Napoli anche contro una parte del Pdl, e continua a minacciare il voto contrario come già peraltro avvenuto in Consiglio dei ministri. Il partito del premier non può permettersi passi falsi. Un voto contrario del principale alleato di governo, la spaccatura di fatto della maggioranza porterebbe alla crisi. Che c'è già. Non basta certo il faticoso rinvio di poche ore a far cambiare la situazione. Anche se per Marco Reguzzoni «la notte porta consiglio...». Ma a chi? ♦

